

Noi e lo Spirito: collaborare per creare

Spesso mi sento dire: Dio mi ha abbandonato. Di fronte a questa affermazione, mi fermo a riflettere, cercando di analizzare la situazione con lucidità. Ogni volta noto che in verità Dio non abbandona nessuno. Da cosa nasce questo pensiero negativo su Dio che è Padre? Dalla convinzione che Dio è onnipotente e può fare tutto da solo. Se valutiamo bene, questo è un archetipo antico dove si considerava la divinità responsabile di tutto ciò che accadeva nel mondo. E' arrivato il momento di scardinare definitivamente questo pensiero. Dio non è onnipotente ma è potente nell'amore: sottile e sostanziale differenza. Dio non ha deciso di dare la vita ai suoi figli per gestirli come burattini. Dio ha dato la vita ai suoi figli perché scelgano liberamente come vivere, affidando loro l'intera creazione. *“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.” Gn 2,15.* In tutti c'è una “particella divina”, la cosiddetta “nostalgia di Dio”, che ci richiama a lui e a cui possiamo decidere di aderire o non aderire. Tutti siamo “composti” di corpo fisico, mentale, emotivo e spirituale e siamo immersi nell'unità della creazione. La qualità della nostra vita dipende anche, non solo, da come nutriamo questi nostri corpi e di come li teniamo in relazione, comunione, fra loro. Dipende anche dal percorso individuale alla scoperta della nostra parte inconscia “influenzata” dalle nostre esperienze personali come anche dal nostro albero genealogico e dalla società. Questo percorso di verità e di conoscenza di noi stessi è necessario volerlo per essere “Uno”, “Io sono”, immagine e somiglianza di Dio rivelata. Percorso ovviamente faticoso ma ricco di frutti. La nostra esistenza è fatta di scelte che producono una conseguenza, positiva o negativa, che ha un impatto sulla nostra storia, sulla storia di chi ha un rapporto con noi e sulla storia dell'intera umanità. Dire che ha un impatto sull'intera umanità non è un'affermazione che uso giusto per fare un po' di scena. È la pura e semplice verità. La scienza basata sulla fisica quantistica, quella seria, oggi è in grado tranquillamente di dimostrarlo. In tutto questo non siamo soli. Abbiamo lo spirito di Dio dalla nostra parte, desideroso di aiutarci a vivere in pienezza in ogni ambito. Togliamoci dalla testa l'idea che lo spirito è per le cose della domenica e per il giorno dell'incontro in comunità, punto e basta. Lo spirito compie una sola separazione: quella dalla menzogna. Lo spirito crea unità nella verità tutta intera. Gesù, vero Dio e vero uomo, ha avuto bisogno dello spirito per compiere il proprio cammino di coscienza, di consapevolezza e ogni giorno si è ritrovato a dover necessariamente scegliere da che parte stare. Sulla base delle scelte compiute ha realizzato e portato a compimento il proprio progetto entrando nella vita definitiva di Dio. Gesù, attraverso il battesimo nello spirito, ha avuto una risposta chiara e inequivocabile da parte del Padre che lo ha chiamato figlio amato. Nell'immersione in questo amore, Gesù ha posto

tutta la propria fiducia e ha vissuto ogni suo giorno mantenendo un perfetto equilibrio di mente, corpo, psiche e spirito, gettando sempre “la rete dalla parte destra”. Anche nel momento più buio della sua storia, di fronte al dubbio, ha posto tutta la sua fiducia nell’amore, cancellando lo smarrimento. Dio Padre non ha scelto per lui ma Gesù ha scelto l’amore e quindi il Padre. In questa coerenza costante, in questa continua effusione dello spirito, in questo incontro dello spirito con il suo spirito, Gesù si è fatto dono per i fratelli con una visione chiara, ragionata e meditata. Gesù di Nazareth è uomo nella storia. Egli cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini, come scritto in Luca 2, 52. Gesù sapeva perfettamente come funzionavano le cose del mondo e le sue “forze”. Non è mai stato esonerato dal confronto quotidiano con la seduzione del potere, della fama e della ricchezza. Gesù si è confrontato con la realtà che lo circondava e si poneva delle domande. Pensiamo a quando si è fermato nel tempio per tre giorni a dodici anni, l’età della maturità per gli Ebrei, colloquiando con i sacerdoti, nell’intento di trovare le risposte che cercava. (Luca cap. 2, 41-50) Dentro la realtà visibile fatta di cose buone, meno buone o malvagie, con le sue scelte e le sue azioni, ha portato e testimoniato la verità della dimensione di Dio e dell’amore. Gesù ha collaborato con lo spirito e ha creato opportunità di libertà dall’oppressione e dalla paura, guarigioni, segni, percorsi di maturità, di consapevolezza, responsabilità e tanto altro. In una parola: Vita. Ha portato all’esistenza, nella realtà del visibile, dello spazio, del tempo, nella nostra “condizione terrena”, il pensiero concreto di Dio per noi. I cieli, che rappresentano la dimensione di Dio che tutto racchiude, in Gesù sono coscientemente, consapevolmente e veramente aperti, disponibili e vibranti. Gesù ha collaborato con lo spirito, ha vissuto alla sua stessa frequenza in una danza continua. Ha aperto la sua mente, ha fatto esperienza dell’amore, ha deciso di vivere nella libertà rifiutando il condizionamento dei sistemi di potere, si è messo a servire i fratelli e ha creato Vita. Altrettanto, anche se con modalità differenti, lo spirito ha trovato in Maria una collaboratrice alla creazione di Vita, al portare all’esistenza il pensiero di Dio. Non dimentichiamo che Maria ha scelto giorno dopo giorno di stare alla sequela di Gesù in un percorso di maturità, che comprende tutte le fatiche del cambiare mentalità, di entrare in sintonia con una dimensione spirituale nuova per lei. Il frutto di questo percorso si è tradotto in azione e ha cambiato quotidianamente la sua storia e la nostra storia. Ogni termine che sto usando, meriterebbe una riflessione ma non ho il tempo materiale oggi di approfondire ma mi auguro nasca in voi tanta curiosità e desiderio di meditare, scegliere e agire. Che cos’è la conversione? È un cambio di mentalità. Se questo è vero e lo è, allora la conversione prevede un cammino di crescita nella verità di Dio, testimoniata da Gesù e suggerita a noi dallo Spirito. Un cammino, un muoversi dal punto in cui siamo per raggiungere un altro punto e via così lungo la strada della luce vera. Essere fedeli, coerenti,

perseveranti non significa stare fermi sulla stessa “piastrella”. Non significa soltanto dedicare ogni giorno un tempo di preghiera prostrati davanti a Dio e non significa soltanto santificare le feste, e neppure partecipare ad un ritiro magari anche bello ed emozionante. In tutte queste cose lo spirito è certamente presente, perché è presente sempre e comunque, ma non necessariamente attivo in noi e fuori di noi. Mi spiego meglio per non essere fraintesa e portare confusione. Io sono qui ora a questo ritiro con affetto verso di voi, certamente, e le emozioni che sento sono positive ma questo non significa che io sia realmente e interamente “presente”. Io sono con il mio corpo fisico perché si vede. Io sono con la mia intelligenza perché vi sto parlando leggendo i miei appunti, essendo “corta” di memoria. Io sono con una parte del mio corpo emotivo che traspare dal tono di voce e dallo sguardo. Il mio spirito è presente perché abita in me ma può essere attivo totalmente in tutta la sua capacità, solo se la mia parte conscia e inconscia lo vogliono. Se dentro di me non c'è separazione tra ciò che nella mia verità autentica e profonda voglio e tra quello che penso di volere. Sto parlando di volontà, di desiderio fermo. Non sto parlando di mancanza di ferite, di necessità di guarigione o di zone oscure. Non sto parlando di perfezione. Ora, a cosa serve il percorso di conversione? Non vi chiedo di rispondere ad alta voce. Ad essere praticanti? Non è vero. Per essere praticanti basta darsi una regola e seguirla. Per essere sicuri di andare in paradiso? Non è vero, secondo la religione basta essere praticanti. Serve ad essere credenti? Sì, ma cosa vuol dire essere credenti? Credere che Gesù è il Signore e Salvatore? È la verità ma non basta. Credere che Gesù è risorto, vivo, in mezzo a noi e compie segni d'amore come duemila anni fa? Verissimo anche questo ma non basta. Significa conoscere parola per parola il Vangelo ben tradotto? Tutto buono ma non basta. Essere credenti vuol anche dire invocare l'unzione dello spirito ogni giorno? Certo ma non basta. Potrei continuare ancora un po' ma mi fermo qui. La conversione è un percorso di conoscenza/esperienza di Dio Padre e dell'amore testimoniato da Gesù per mezzo dello Spirito, che si fa spazio dentro di noi portando luce e verità su noi stessi, sulla nostra verità profonda, su chi siamo veramente, sul progetto per cui stiamo facendo questa esperienza sulla terra. Restando giorno dopo giorno in questo flusso diveniamo, se lo vogliamo, capaci di portare Vita rinunciando alle paure conscie e inconscie che mano a mano vengono a galla e a tutto ciò che ci ostacola. Riceviamo vita e doniamo vita contemporaneamente. In una continua espansione nell'amore, la nostra coscienza si dilata e la nostra vista spirituale diviene sempre più capace di penetrare la realtà quella vera, autentica. In questo momento non mi rivolgo alla chiesa tutta intera e nemmeno alla comunità. Mi rivolgo a me e a ciascuno di voi individualmente, con il nostro nome, la nostra storia e il pensiero di Dio su noi. La comunità, la famiglia, è composta di singoli che interagiscono. La comunità è assolutamente fondamentale ma non deve diventare il luogo della massa. Non

smetterò mai di dirlo. Gesù ha lavorato su se stesso, ha deciso e ha servito per amore verso se stesso e verso gli altri e ha portato a compimento il proprio progetto di vita. Ha portato a compimento la propria identità nella verità. Egli è luce e la luce si può diffondere ma non si può imporre. Dio non può imporre e costringere nessuno a credere nell'amore e nella giustizia. Noi, proprio noi, abbiamo oggi, in questo tempo la responsabilità dell'espansione e dilatazione della verità dentro di noi. Siamo noi i responsabili della testimonianza della verità per amore perché tutti abbiano una visione della beatitudine di Dio e riconoscano la possibilità di questa Vita definitiva. Non ha senso proporre ad altri qualcosa che io stessa non sono disposta a vivere se voglio davvero fare un percorso di conversione che mi porti ad un salto di coscienza, diciamo "di gradino in gradino", per intenderci. Coscienza intesa come consapevolezza che ti porta ad agire in tutti i sensi: nell'invisibile e nel visibile. - ma guarda io sto in mezzo a troppi problemi, chissà forse domani quando sarò più tranquilla.. io ho un'età cosa vuoi che faccia.. il Signore di sicuro si accontenta.. io non sono diplomata, non sono capace.. siamo tanti a questo mondo, vadano avanti i più bravi.. io verso la decima e mi pare già tanto- Vi lascio un pensiero: noi siamo immagine e somiglianza di Dio. _Questo non lo dico io ma la Parola. Di fronte a questo siamo credenti o praticanti, credenti e praticanti o siamo atei devoti? (Ateo devoto: chi pur ritenendosi non credente, ritiene indispensabile per la salvaguardia dell'identità occidentale, difendere le idee e rispettare le disposizioni della chiesa cattolica.) A noi la risposta nell'intimo del nostro cuore, ben sapendo che dalla nostra risposta dipende il compimento della realizzazione della creazione così come il Padre l'ha pensata, la vede e la attende per la nostra felicità e dell'intera umanità. - Esattamente dell'intera umanità. Lo vuoi tu? Alzati, cammina, vivi. Lo spirito è con me, con te e ci rende capaci di prendere per mano quanti incontriamo perché sentano e ascoltino la nostalgia di Dio. La salvezza, rivelata da Gesù, passa anche attraverso di noi e siamo responsabili di questa possibilità che se offerta si traduce in Vita. Guardiamoci dentro e intorno a noi e lasciamo che il vero bisogno ci spinga a collaborare con lo spirito perché la vita sia Vita, perché ogni vita sia Vita.

Rosalba